

Desidero manifestare la mia gratitudine per la Vostra presenza così significativa e il mio fraterno saluto.

Innanzitutto sono molto contento che nella relazione di d. Sala si riprenda il documento sulla pastorale universitaria in Europa. Sono passati alcuni anni, ma credo che sia ancora tutto da riscoprire.

Il tema del Sinodo può nascondere una grande insidia per la pastorale universitaria, in particolare, e giovanile in generale: quella di considerare l’ambiente in cui i giovani vivono un “recipiente anonimo” da cui portar via i giovani per poi, eventualmente, riportarli dopo averli formati.

E’ la tentazione che ha dilaniato la pastorale giovanile da tanti decenni: andare a trovare i giovani per portali via!

La pastorale del muretto, delle discoteche, delle spiagge e di altri luoghi più disparati: non se ne parla più; men che meno della scuola, dello sport, dell’Università.

Ritornare a parlare di pastorale universitaria perché i giovani non ci sono più nelle parrocchie, nelle realtà ecclesiali è davvero pericoloso e fuorviante non solo per il futuro dell’evangelizzazione, ma soprattutto dei giovani.

Pertanto interrogarsi sulla crisi della presenza dei giovani universitari nella vita della Chiesa significa rispondere alla domanda sul perché e sul come della presenza della Chiesa in Università. In altri termini senza una riflessione sulla pastorale d’ambiente ogni altra riflessione sulla condizione giovanile rischia di essere astratta e fuorviante.

Se la Chiesa locale, soggetto riconosciuto della pastorale d’ambiente, non annuncia, vive e testimonia la sua attenzione verso l’Università in quanto istituzione, condividendone le attese, le sfide e orientando la sua azione pastorale perché essa sia all’altezza della sua missione, ogni attenzione ai giovani universitari è e resterà occasionale, con scarsa prospettiva di riuscita.

E’ l’evangelizzazione la bussola di orientamento: come la Chiesa locale può annunciare il Vangelo ai giovani che sono universitari e non ai giovani che vivono in un ambiente che si chiama Università.

In altri termini se l’azione pastorale non sarà animata dal desiderio della Chiesa Locale di fare crescere la vita dell’Università, ogni sua azione sarà sempre strumentale e mai propositiva.

Pertanto prima di entrare nell’analisi del mondo universitario ed evitare che le pur legittime preoccupazioni degli operatori pastorali non si trasformino in forme surrettizie di “occupazione” dell’ambiente-Università è opportuno richiamare due indicazioni di papa Francesco nel suo discorso all’Università Roma TRE.

* L’università offre il suo peculiare e indispensabile contributo al rinnovamento della società
* Diventare “operatori della carità intellettuale”

Sono due indicazioni che delineano lo spazio storico ed esistenziale, oltre che ovviamente pastorale, entro il quale avviare la riflessione che il Documento preparatorio verso il Sinodo intende sollecitare. Non è un’impresa semplice, ma credo che la Chiesa che è in Italia possa offrire un contributo significativo per una nuova evangelizzazione con i giovani e per i giovani.

 Buon lavoro a tutti.

Roma, 16 marzo 2017

 + Lorenzo Leuzzi